

Gli inutili viaggi della frutta in classe

Dal Trentino a Cesena per essere lavate, poi le mele tornano a «casa»

LORENZO BASSO

Prosegue, nonostante le critiche che sono state mosse da più parti, il progetto «Frutta nelle scuole. Nutrirsi bene, un insegnamento che frutta», l'iniziativa promossa dall'Unione europea a cui hanno aderito novantunO scuole elementari del Trentino.

Un programma educativo nato per suscitare l'interesse dei bambini ai prodotti di stagione, far conoscere la varietà e le qualità della frutta e sensibilizzare fin da piccoli ad una corretta alimentazione. Integramente finanziato dai fondi europei (per un 52%) e dal Ministero delle politiche agricole ed alimentari (il restante 48%), il progetto ha richiesto un investimento complessivo pari a 25 milioni di euro.

Nel concreto, l'iniziativa, che è iniziata a marzo e si concluderà con la fine dell'anno scolastico a giugno, prevede la distribuzione di circa 150 grammi di frutta fresca (piccoli cestini di fragole, macedonie o mele intere) agli scolari come merenda di metà mattina. Dato che lo spuntino non viene consegnato ogni giorno ma a seconda di un calendario preciso, ad ogni bambino spettano venti porzioni di frutta nell'arco dei tre mesi e qualche gadget didattico. Al momento, il progetto coinvolge circa 11.300 alunni trentini, per un totale di 685 classi delle scuole primarie; mentre il quantitativo di frutta consegnato in Trentino dalla cooperativa alimentare emiliana Apofruit, che produce e distribuisce prodotti ortofrutticoli in tut-

te le scuole del nord Italia, è pari a 33 tonnellate.

È stato proprio il sistema di distribuzione adottato, oltre che alcuni prodotti, ad attirare le critiche dei produttori locali e di alcuni genitori. In effetti, la cooperativa Apofruit ha acquistato e consegnato, inizialmente, mele di origine veneta. Una cosa che, in Trentino, non poteva essere ben vista. Poi, quando i dirigenti della cooperativa si sono convinti a prediligere i prodotti locali, è emerso che le mele, prima

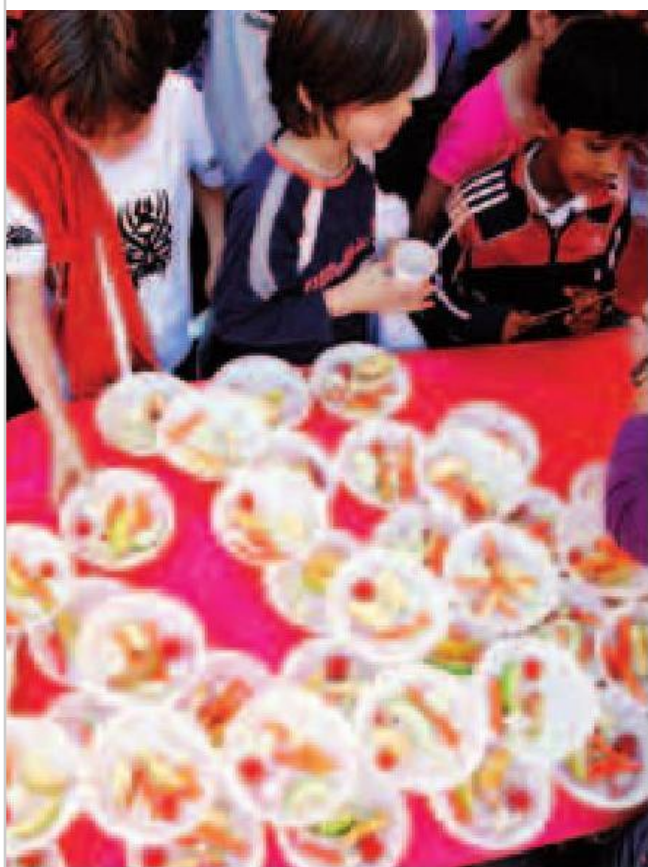
di arrivare nelle mani degli scolari, dovevano arrivare a Cesena, per essere lavate ed imballate singolarmente. Insomma, i prodotti facevano un lungo viaggio per venire distribuiti nello stesso posto dove erano stati coltivati.

Ieri, in occasione della presentazione del progetto presso l'istituto comprensivo De Gaspari, Mario Tamanti, responsabile di Apofruit, ha fornito alcune spiegazioni: «Dove era possibile - ha detto - abbiamo favorito i prodotti locali, co-

me con le fragole della Basilicata o le arance della Sicilia; ma questo non è sempre stato fattibile, almeno all'inizio del progetto. Ora, dal Veneto compriamo solo le pere, mentre le mele sono di origine prevalentemente altoatesina. Per quanto riguarda il Trentino, invece, abbiamo qualche fornitore per le mele di qualità "golden"». Nulla da fare, invece, per il sistema distributivo, che dipende dai regolamenti igienici imposti dal Ministero della sanità: «Purtroppo - ha con-

The inset image shows a newspaper clipping from the Trentino edition of L'Adige, dated May 22, 2010. The headline of the clipping is "Gli inutili viaggi della frutta in classe". Below the headline, there is a photograph of a child and some text. Underneath the clipping is an advertisement for the Fiat Giulietta car. The advertisement features a woman's face on the left and a silver Fiat Giulietta car on the right. The text in the advertisement includes "IO SONO GIULIETTA" and "Fiat Giulietta". At the bottom of the advertisement, it says "Berlucchi s.p.a.".

cluso Tamanti - per gli aspetti legati al confezionamento dobbiamo basarci su due piattaforme a norma di legge presenti a Cesena. Non siamo in grado, al momento, di spostare il lavaggio, la selezione e l'imballaggio dei prodotti in ogni provincia. Ad ogni modo, il contratto stipulato per il progetto ha durata triennale, quindi ci aspettiamo di migliorare ed ottimizzare il nostro sistema distributivo già a partire dal prossimo anno scolastico».



L'iniziativa, iniziata in marzo, prevede la distribuzione di 150 grammi di frutta fresca agli scolari come merenda di metà mattina. Lo spuntino viene consegnato venti volte nell'arco di tre mesi. L'obiettivo è quello di educare i ragazzi al consumo di frutta